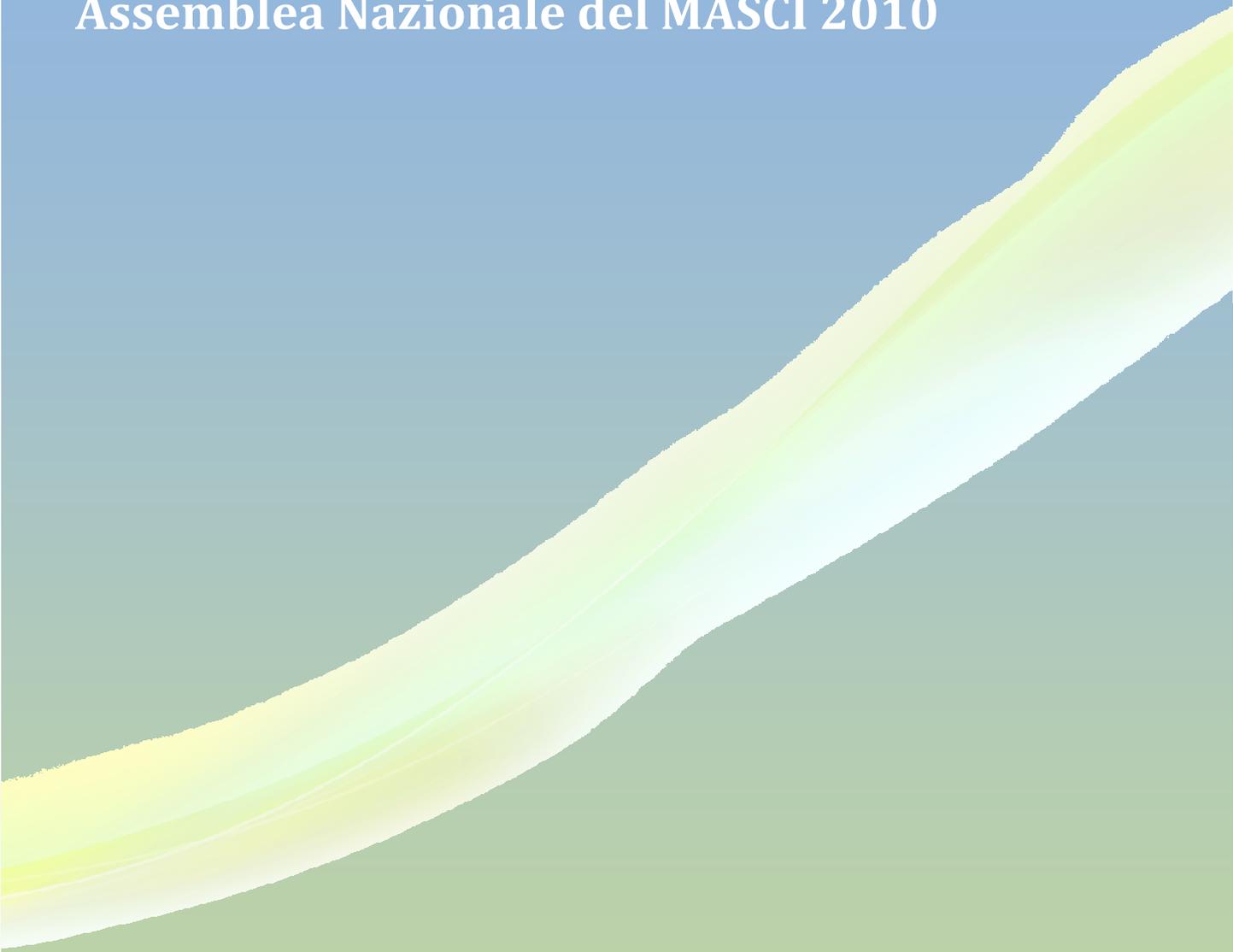


RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Assemblea Nazionale del MASCI 2010

A decorative graphic consisting of several overlapping, wavy, translucent bands in shades of yellow, green, and light blue, flowing from the bottom left towards the top right of the page.

INDICE

PREMESSA

GLI ANNI DELL'IDENTITÀ

IL NOSTRO TEMPO

IL TEMPO DELLA MISSIONE

Quale metodo per lo scautismo degli adulti

Percorsi di Spiritualità e Catechesi

Entra nella storia

Mondialità

VITA DEL MOVIMENTO

Le strutture di servizio

Le strutture collegiali

Consiglio Nazionale

Comitato Esecutivo

Rapporti con il mondo esterno

Rapporti con lo scautismo giovanile

Vita nella Chiesa

Vita nella società italiana

Le funzioni prioritarie

Comunicazione

Sviluppo

Formazione

Funzioni operative

Economia, Finanza ed Organizzazione

Progetti ed Imprese

Regolamenti

Diarchia

Trasparenza

Vita delle Regioni

PASSI DI DOMANI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

“Vidi cieli nuovi e ed una nuova terra”

Questo era il tema dell'Assemblea Nazionale di Montesilvano, ma il tema dell'Assemblea è anche il tema che caratterizza tutto il successivo triennio di vita del Movimento . Assumere come tema queste parole dell'Apocalisse significa aver chiaro da dove veniamo, il cammino percorso, la storia che ci precede.

GLI ANNI DELL'IDENTITÀ

Venivamo dagli **“anni dell'identità”**, un lungo periodo in cui abbiamo tutti insieme riaffermato **“chi siamo”** e **“da dove veniamo”**.

Un periodo di quasi dodici anni caratterizzato nel periodo 1995-2001 dal lungo lavoro che ha coinvolto tutte le comunità per riscrivere il nostro **“Patto Comunitario”** che rappresenta non solo i valori e il metodo nel quale tutti ci riconosciamo, ma molto di più richiama il nobile gesto della “stretta di mano” tra donne ed uomini che si riconoscono in un cammino comune.

Gli anni 2001-2007 sono caratterizzati da tre momenti fondamentali:

- Lo Statuto approvato nel 2003 descrive lo specifico della nostra vita associativa, le finalità, i principi ispiratori, la nostra collocazione sociale, scout ed ecclesiale, l'organizzazione, le strutture di servizio, le attività caratterizzanti, l'assumere il Patto Comunitario come elemento di riferimento. Lo Statuto è per questo anche la nostra Carta d'Identità ufficiale con la quale ci presentiamo al mondo esterno: è l'elemento formale con il quale siamo riconosciuti dalla Chiesa Italiana ed inseriti nel novero delle “aggregazioni laicali”, siamo riconosciuti ed accolti nella organizzazione mondiale dello scautismo degli adulti (ISGF) e quindi nel movimento mondiale dello scautismo e del guidismo, e con il quale ci presentiamo agli organismi civili della società italiana.
- Nel 2004 abbiamo celebrato i cinquant'anni del MASCI il cui momento più alto è stato l'incontro con SS Giovanni Paolo II insieme ai fratelli e alle sorelle dell'AGESCI . Nessuno di noi può dimenticare il momento di commozione quando questo Papa, ormai vecchio e malato, battendo il pugno sulla sedia ed alzando la voce, ci gridò: **“Siate sempre fedeli alla vostra vocazione educativa”**
- Nel 2007 abbiamo partecipato alle celebrazioni del Centenario dello Scautismo insieme a tutte le realtà che fanno riferimento allo scautismo ed abbiamo condiviso cammino ed esperienze: abbiamo accolto a Bari la Fiamma Scout proveniente da Nyieri e l'abbiamo consegnata a Ventimiglia nella sua corsa verso Brownsea, abbiamo partecipato all'inaugurazione delle Cento Piazze intitolate allo Scautismo e a Baden Powell, abbiamo vegliato in attesa dell'Alba del Centenario in tanti luoghi d'Italia ed infine una nostra piccola pattuglia ha vissuto l'esperienza indimenticabile del Jamboree insieme ad altri 40.000 scout di tutti i paesi del mondo.

Questi dodici anni ci hanno consegnato un patrimonio irrinunciabile, un patrimonio da conservare con cura: “La fedeltà alla storia ed alle radici”

Tuttavia non possiamo limitarci a “conservare un patrimonio”: saremmo come quel servo inutile del Vangelo che, ricevuta una moneta, si limita a nascondersela invece che a farla fruttificare (Lc 19,22). Questo patrimonio non ci è stato donato per noi ma per essere messo a disposizione delle donne e degli uomini del nostro tempo.

IL NOSTRO TEMPO

E' necessario che osserviamo con attenzione la realtà che ci circonda per amarla e servirla più che per condannarla, anche se non rinunceremo mai ad indignarci di fronte all'ingiustizia, alle disuguaglianze ed all'illegalità, alle umiliazioni inflitte ai poveri, agli sfruttati, agli indifesi, ai piccoli della terra e del nostro paese, ed a comportarci anche personalmente in modo conseguente. Il contesto che abbiamo vissuto in questi tre anni lascia poco spazio all'ottimismo. Qualcuno afferma che viviamo il tempo del "*deserto della speranza*" o forse meglio un tempo segnato da un "*materialismo senza speranza*".

Nel mondo questi tre anni sono stati segnati da alcuni elementi fortemente preoccupanti

- La crisi economica e finanziaria che ha sconvolto i mercati di tutto il mondo ha la sua origine immediata nella speculazione finanziaria ma ha le sue radici profonde nella drammatica crescita delle disuguaglianze in primo luogo tra i paesi più ricchi ed i paesi più poveri, ma anche all'interno dei paesi più avanzati: i recenti dati dell'ISTAT per esempio ci dicono che il 10% della popolazione italiana possiede il 50% della ricchezza totale. Da questa crisi, che mette in discussione non solo i meccanismi tradizionali del liberismo e del mercato ma anche i correttivi tradizionali delle socialdemocrazie europee, potrebbe uscire un mondo migliore e più giusto se si accetterà un nuovo modello di sviluppo (non più basato sul profitto e sull'egoismo individuale e di gruppo) e nuovi stili di vita, ma potrà anche causare un mondo ancora più malato in cui aumentano le ingiustizie, le povertà e dove potranno ancora essere negate condizioni di una vita dignitosa per milioni, forse miliardi di persone.
- In questi tre anni abbiamo assistito ad una sorta di "rivolta della natura": i grandi e devastanti uragani nei Caraibi e nel Pacifico, il ripetersi di sconvolgenti terremoti in tante parti del mondo, basti ricordare le tragedie dell'Abruzzo e di Haiti in cui ci siamo direttamente coinvolti, la spettacolare eruzione del vulcano islandese, e più di recente "la macchia nera" di petrolio sulle coste del Golfo dei Caraibi; fenomeni non tutti riconducibili alla diretta responsabilità dell'uomo ma tutti indicano come il rapporto tra l'uomo e il creato sia ancora tutto da riflettere e da assumere come responsabilità verso le generazioni presenti e soprattutto verso quelle future.
- La pace in pericolo: non solo i grandi teatri di guerra in Iraq e in Afghanistan sono ben lungi da trovare un assetto stabile e pacificato, non solo si accendono qua e là focolai di tensione come in Corea e in Iran, ma soprattutto permane lo scandalo del Medio Oriente, di Gaza, dei territori Palestinesi; fino a quando in quella che noi chiamiamo la Terra Santa non si giungerà a stabilizzare una soluzione giusta, dignitosa, rispettosa dei due popoli, la pace nel mondo sarà sempre in pericolo. Voglio ricordare le parole di padre Balducci "*E' inutile che ricordi che dobbiamo evitare il pericolo di pensare che si tratti di un'altra pace, di una pace che non riguarda il mondo, che non riguarda la creazione, questa creazione. E' lo slittamento a cui siamo stati abituati.. Ora sappiamo, ma ce lo ripetiamo, che non appena la pace si relega in un mondo ulteriore a questo in cui siamo, noi abbiamo fatto il gioco del potere del mondo che consente a tutti gli oppressi qualsiasi sogno di bellezza purché esso si collochi al di là, non disturbi il meccanismo di questo mondo*".

Come segni di speranza però voglio ricordare l'elezione di Obama alla Presidenza degli Stati Uniti ed i Mondiali di Calcio in Sud Africa.

Non penso all'azione di governo di Obama che procede tra mille difficoltà, anche se alcuni segnali sono importanti come il sostegno all'"economia verde" e la riforma sanitaria; mi riferisco soprattutto alla fase elettorale in cui ha saputo restituire valore alla partecipazione, ha saputo coinvolgere le persone, è riuscito a dire che un mondo migliore e diverso è possibile, è riuscito a restituire dignità alla politica.

Per i Mondiali in Sud Africa non mi riferisco di certo al “business del pallone”, all’isteria collettiva intorno a dei ricchi e viziati giovanotti che corrono dietro a una palla. Penso a cosa era il Sud Africa solo vent’anni fa, alla dignità di un popolo che, pur tra grandi contraddizioni ed in presenza di estrema povertà, ha voluto restituire dignità ad un intero continente dimenticato, e alla grande testimonianza di Nelson Mandela.

Considerazioni analoghe possono essere fatte per il nostro paese di cui conosciamo tutti la condizione in cui versa. L’elemento tuttavia più preoccupante è la costante diminuzione dell’attenzione al bene comune mentre cresce in modo preoccupante l’esclusiva attenzione agli interessi personali. Siamo in presenza di un preoccupante degrado culturale e morale di cui “Il Grande Fratello” e le diverse “Isole dei Famosi” rappresentano la nuova icona. Scrive Famiglia Cristiana di metà luglio: “*l’Italia è un paese in affanno tra povertà e corruzione*”. La società italiana sembra una società impaurita dove ci si rifugia nella difesa di piccole sicurezze individuali e di gruppo, dove crescono i fenomeni di egoismo collettivo, di individualismo, di paura del diverso.

Tutto questo avviene mentre avremmo bisogno di più solidarietà, di ricostruire un patto tra le generazioni, tra il Sud ed il Nord del paese, tra tutte le donne e gli uomini che vivono ed operano nel nostro paese, dovunque siano nati, qualunque sia la loro provenienza, tutti rispettati perché “persone”, avremmo bisogno di ricostruire un patto di legalità collettiva. In sintesi avremmo bisogno di un “**nuovo patto di cittadinanza**”

Tutto questo non va affidato solo alla politica: il malessere in cui viviamo è di tutta la società. L’Italia ha bisogno di una riscossa morale e culturale prima ancora che politica perché la politica, facendo le debite distinzioni, è lo “specchio talvolta deformato” della società. Noi abbiamo invece bisogno di una società che si risveglia, in grado di coltivare ed alimentare la “buona politica”. Non mancano tuttavia, sparsi nel nostro paese, reali “segni di speranza” : le piccole realtà di Cooperative che nel Sud lottano per la legalità, le piccole e grandi realtà associative, il grande movimento del volontariato che al livello nazionale coinvolge milioni di persone di grande generosità ma spesso di poca consapevolezza “politica”, “le minoranze attive” che rappresentano il seme ed il concime culturale della nostra società, le tante persone che, facendo quotidianamente il loro dovere, indicano che la strada della felicità, che non è quella dell’ “apparire televisivo”, può ancora essere percorsa, le tante persone che studiano, ricercano, lavorano, le tante persone che in mille situazioni di difficoltà e di disagio creano con il loro servizio condizioni di accoglienza.

Noi continuiamo a coltivare la speranza e l’ottimismo seguendo l’insegnamento di D.Bonhoeffer.:

“..Ci sono uomini che ritengono poco serio, e cristiani che ritengono poco pio, sperare in un futuro terreno migliore e prepararsi ad esso. Essi credono che il senso dei presenti accadimenti sia il caos, il disordine, la catastrofe, e si sottraggono nella rassegnazione o in una pia fuga dal mondo alla responsabilità per la continuazione della vita, per la ricostruzione, per le generazioni future. Può darsi che domani spunti l’alba dell’ultimo giorno; allora, non prima, noi interromperemo volentieri il lavoro per un futuro migliore....”

In questi tre anni non siamo stati interpellati solamente dagli eventi del mondo e della società italiana ma anche dagli eventi che attraversano la nostra Chiesa che amiamo e di cui ci riconosciamo membra, alla quale siamo grati per averci conservato e consegnato il Vangelo di Gesù.

Continuiamo ad essere meravigliati e felici per le testimonianze belle, talvolta eroiche, che pastori, sacerdoti, diaconi e laici offrono in tanti angoli, spesso nascosti, del mondo; ascoltiamo le parole serie ed impegnative che ci vengono dai nostri pastori: le tre belle Encicliche del Pontefice, il messaggio su “pace e Creato” che il Papa ci ha offerto all’inizio di quest’anno, il documento “Chiesa e mezzogiorno- sviluppo nella coesione” che i vescovi italiani hanno offerto alla nostra riflessione, il percorso che ci è stato proposto per le Settimane Sociali 2010.

Non possiamo tuttavia nasconderci il momento di forte dolore e di grande incomprensione che la nostra Chiesa sta vivendo per i comportamenti “criminali” e di scandalo verso i più piccoli da parte di sacerdoti e vescovi, ma anche per le ingiustificate connessioni con il potere politico ed economico di alcuni settori delle strutture ecclesiastiche. C’è in questo anche una responsabilità dei laici che non si chiedono costantemente: cosa ho fatto io per evitare questo?, in quanto cristiano mi comporto in modo umanamente coerente?, quante volte dimentico che la vocazione alla santità è di tutto il popolo di Dio?

Di fronte a questo dolore ci ha consolato la fermezza e la chiarezza del Papa: *“Le sofferenze della Chiesa vengono dall’interno, dal peccato che esiste nella Chiesa... Oggi lo vediamo in modo realmente terrificante; la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato della Chiesa. E la Chiesa ha quindi profondo bisogno di reimparare la penitenza accettare la purificazione, imparare il perdono, ma ha anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia.”* (Benedetto XVI)

Forse questo dolore può cambiare la storia. Sembravano gli anni della *Chiesa trionfante*, ma gli eventi ci impongono una *Chiesa del pentimento*. Il passaggio è in corso e può avere gli esiti più diversi. Viviamo nella speranza che la denuncia del male cresciuto all’interno della Chiesa susciti nuove energie di riforma spirituale e apra terreni fertili di rinnovamento religioso. Allora vi potrà essere quel riverbero della fede sulla cultura sociale e politica che è mancato negli ultimi tempi.

Le speranze per il domani si alimentano nel ricordo dei grandi del passato: Dossetti abbandona l’impegno pubblico nella convinzione che solo dalla riforma della Chiesa può venire l’energia per rinnovare la società; il grande papa del Novecento, Paolo VI, nella profetica *Octogesima adveniens*, vide aprirsi uno spazio creativo per l’autentica fede cristiana dopo la fine delle ideologie: *“Lo Spirito del Signore, che anima l’uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinserrerebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia”*.

Facciamo nostre le parole di don Luigi Ciotti

"La Chiesa ha chi la difende: lo Spirito Santo, mentre il nostro compito è solidarizzare con i poveri, i deboli, gli sfruttati, gli schiavi di ogni risma"!

IL TEMPO DELLA MISSIONE

Ho ripercorso il nostro recente passato “gli anni dell’identità”, ho ripercorso brevemente la condizione del mondo, dell’Italia e della Chiesa, ho riletto con attenzione le Linee Programmatiche e le mozioni dell’Assemblea di Montesilvano. Con queste basi ho cercato di costruire la Relazione del Presidente rileggendo con grande attenzione tutti i Verbali con tutti i numerosi allegati dei nove Consigli Nazionali che si sono svolti in questi anni, i cinque Quaderni di Strade Aperte sui quali sono riportate le nostre più importanti riflessioni collettive, in particolare quelle del Sinodo, le principali pagine di Strade Aperte, le principali relazioni dei nostri Incontri (Mondialità, Comunicazione, Sviluppo), ed anche le 35 Note del Presidente che hanno rappresentato per me una sorta di Taccuino di Appunti di questi miei tre anni di servizio.

Centinaia di pagine nelle quali ho ritrovato, la freschezza, la vitalità, l’originalità e la ricchezza del movimento, ma anche qualche momento di fatica e di delusione, di cattive incomprensioni e di pregiudizi che continuano a permanere tra di noi.

Invito tutti ad avere presenti tutti questi documenti. La necessaria stringatezza di questa pur lunga relazione la renderebbe incompleta e imprecisa se non la si arricchisse con tutto quanto vissuto, fatto, detto e scritto nel corso di questi anni.

Da questa lettura emerge con chiarezza che siamo passati dagli “anni dell’identità” agli “*anni della missione*”. E’ stata sempre più forte la consapevolezza che Patto Comunitario, Statuto, storia, rappresentavano basi solide per ogni cammino, ma che continuare ad interrogarsi sulla propria identità significava solo un ripiegarsi su se stessi, un atteggiamento di progressiva chiusura che avrebbe condotto inevitabilmente all’esaurimento. Era tempo di uscire nelle strade e nelle piazze e non chiedersi più “chi siamo” e “da dove veniamo”, quanto piuttosto “*dove andiamo*” e “*qual’è il nostro servizio specifico, la nostra missione*”

Dagli “anni dell’identità” agli “anni della “missione”

All’inizio non tutto era chiaro, anche se avevamo alle spalle i contributi dei Convegni di Genova, di Assisi e di Locri, e forse non lo è neanche totalmente ancora oggi. Nel cammino inizialmente incerto si sono talvolta lealmente confrontate posizioni diverse.

Il motore di questa esperienza è stato il Consiglio Nazionale che via via è diventata una vera “*comunità nazionale*” che, con l’impegno continuo delle sue Commissioni e di volta in volta con l’apporto di alcuni componenti del Comitato Esecutivo, ha saputo dipanare la matassa, trasformare intuizioni in progetti, coniugare sogno e utopia con realismo e concretezza, avere allo stesso tempo consapevolezza dell’autonomia del proprio ruolo e attenzione ai bisogni ed alla vita delle comunità. Un cammino di solidarietà. Don Primo Mazzolari scriveva: “*Se uno rifiuta la solidarietà del camminare, cioè lo sforzo di vivere con gli uomini e per gli uomini, tradisce la propria vocazione d’uomo. La vita ha valore solo in quanto è cammino... Il cristiano che si ferma e si chiude invece di camminare rischia di smarrire la coscienza della cattolicità*”.

Possiamo dire oggi che abbiamo insieme scoperto che la missione propria dello scautismo degli adulti è “*l’educazione degli adulti*” realizzata nella concretezza e nel servizio del prossimo utilizzando i principi e gli elementi fondamentali dello scautismo e del guidismo.

La nostra missione è l’educazione degli adulti:

- *realizzata nella concretezza,*
- *nel servizio del prossimo,*
- *utilizzando gli elementi fondamentali dello scautismo e del guidismo*

La complessità di questa esperienza rende difficile dare un ordine a questa relazione, ma occorre partire proprio dal cammino fatto in relazione alla missione che ci è stata affidata.

L'aver individuato l'”*educazione degli adulti*” come missione è una scelta che viene da lontano, ma è anche una domanda forte che viene dalla realtà che ci circonda. Non è merito nostro se oggi c'è questa attenzione nuova, è la storia che lo impone.

Emerge sempre più forte il bisogno di una “*ricerca di senso*”, di modalità nuove per la gestione del cambiamento, il bisogno della riscoperta di valori autentici, di un ambiente a dimensione d'uomo dove affrontare i grandi interrogativi della vita e della storia.

Questa “*ricerca di senso*” impone di rivedere criteri fondamentali e stili di vita.

Forse mai come oggi l'uomo ha avuto tante opportunità dovute all'ampliamento delle conoscenze, allo sviluppo della scienza e delle tecnologie.

Nello stesso tempo gli uomini e le donne vivono grandi difficoltà che caratterizzano le principali fasi delle stagioni della vita adulta: precarietà, insicurezza, disorientamento,

Questa condizione generale della donna e dell'uomo contemporaneo fa sì che emerga con forza una domanda, talvolta non consapevole, di essere accompagnati nei processi di cambiamento delle condizioni di vita e delle aspirazioni di futuro.

Quindi una domanda nuova e prepotente di “*educazione*”.

Non è un caso che la Chiesa italiana abbia scelto “l'emergenza educativa” come tema pastorale del prossimo futuro. Non è un caso che gli ambienti più avvertiti della società italiana, di fronte alla crisi della scuola, della famiglia e per certi versi dell'associazionismo, riflettano con sempre maggiore insistenza sul tema dell'educazione.

L'educazione è l'insieme di processi che consapevolmente vengono messi in atto per aiutare la persona a prendere consapevolezza di sé, a valorizzare tutte le proprie capacità e potenzialità, ad essere una persona autonoma e critica, a stabilire relazioni serene con le persone ed il mondo che lo circonda, e nel nostro caso ad avere una visione religiosa della vita, a maturare convinzioni solidamente fondate, ad assumere la responsabilità delle proprie scelte.

Fino ad oggi molti hanno ritenuto che l'esigenza di processi educativi si esaurisse con la maturità.

Lo scoutismo degli adulti, prima in modo inconsapevole poi sempre più chiaramente ha affermato che si continua a crescere e si affronta il cambiamento per tutta la vita e che in questa crescita l'uomo e la donna hanno bisogno di essere accompagnati per tutta la vita da processi educativi.

Abbiamo sviluppato la nostra ricerca sull'educazione degli adulti lungo i tre assi .

- Il metodo dell'educazione degli adulti
- I percorsi di spiritualità e catechesi
- Entra nella storia

La missione: L'educazione degli adulti

- ***Il metodo dell'educazione degli adulti: lo Scoutismo per adulti***
- ***I percorsi di spiritualità e catechesi***
- ***“Entra nella Storia”: servizio e cittadinanza responsabile***

1. Quale metodo per lo scoutismo degli adulti

Non basta enunciare un bisogno, occorre lavorare per dare delle risposte e la risposta al bisogno di educazione è un metodo.

Non c'è educazione senza un metodo educativo e noi abbiamo scelto come riferimento anche per gli adulti il metodo scout. Un metodo è un patrimonio che va costantemente conosciuto, approfondito, aggiornato, attualizzato e diffuso. Questo è il compito fondamentale e primario, anche se non esclusivo, del nostro movimento. La titolarità di questo patrimonio è dell'intero movimento, ed è una cosa preziosa che va mantenuta e curata con attenzione, che cresce e si

aggiorna in un continuo dialogo tra il movimento e l'esperienza delle singole comunità e delle singole persone.

Sarebbe inutile un metodo che non si arricchisse costantemente con l'esperienza dei luoghi in cui i processi educativi si realizzano concretamente.

Sarebbe dannoso se ogni comunità si costruisse il proprio metodo pretendendo una titolarità che non le appartiene senza attingere e contribuire al patrimonio comune.

Noi abbiamo scelto come riferimento anche per gli adulti il metodo scout, con i suoi elementi fondamentali:

- l'autoeducazione
 - la comunità
- la strada e l'amore per la natura
- il servizio del prossimo, come elemento essenziale soprattutto nell'età adulta.

Man mano che diveniva sempre più evidente la centralità dell' "educazione degli adulti" nella vita del movimento molta attenzione è stata posta sulla necessità di meglio definire il nostro metodo: abbiamo ripreso in mano l'eccellente lavoro fatto nel Convegno di Genova nel 2007 e lo abbiamo trasformato nel Quaderno n°4 di Strade Aperte; la Commissione Antonacci, competente su questo tema, ha lavorato per approfondire contenuti e metodo dell'educazione degli adulti secondo il metodo scout senza prescindere però dall'analisi della condizione dell'adulto oggi nelle diverse stagioni dell'esperienza umana, sia in termini personali che nella vita di relazione a partire da quella fondante della famiglia. Qui siamo in presenza di un'inadempienza rispetto al testo delle Linee Programmatiche, pur avendo realizzato un Isola della Competenza sulla famiglia, Linee Programmatiche che ponevano una particolare attenzione alla dimensione della vita familiare. Ci siamo però resi conto che parlare di famiglia senza tener conto delle condizioni personali ed esistenziali in cui vivono le donne e gli uomini del nostro tempo si rischiava di fare un'operazione "ideologica", estranea alla sensibilità di un movimento educativo. Non c'è dubbio che questo tema va ripreso nel senso della riscoperta più che della riaffermazione.

Abbiamo riflettuto molto sulla "comunità", come appare dal Quaderno sull'educazione e dal Quaderno del Sinodo e questa riflessione ci ha condotto ad affermare con forza che la "comunità" resta l'elemento centrale della nostra proposta educativa e della vita del movimento. Tuttavia è necessario un supplemento di riflessione: se la nostra proposta è rivolta a tutte le stagioni della vita adulta dai 20 ai 100 e più anni, non è possibile pensare ad un unico "modello di comunità": potranno esistere comunità verticali e comunità orizzontali, potranno esistere comunità adatte ai primi anni della vita adulta quando ci si confronta con le prime esperienze di lavoro e con l'inizio della vita familiare, e potranno esistere comunità adatte a persone più anziane, per lo più in pensione, di nonni oltre che di genitori, quando le energie fisiche cominciano a diminuire. Conservando gli elementi caratteristici di una comunità di adulti scout dovremo essere in grado di declinare attività, comportamenti, esperienze in modo che siano adatte ad esigenze e fasi diverse della vita adulta.

Non siamo riusciti a completare in questo triennio questo impegnativo compito condotto anche sulla base dei contributi dei Caminetti Verdi del Sinodo a partire dalla relazione del prof. Enver Bardulla. Ci siamo proposti di realizzare dei fascicoli che in analogia alle Chiacchierate di Bivacco di "Scautismo per Ragazzi" di B-P possano rappresentare le "*Chiacchierate intorno al Caminetto*" per lo "*Scautismo degli Adulti*".

Questo resta un obiettivo primario per il prossimo triennio.

***Le Chiacchierate intorno al Caminetto
per le diverse stagioni dello
Scautismo degli adulti***

2. Percorsi di Spiritualità e Catechesi

La nostra scelta educativa come credenti ci impone un maggior rigore ed una specificità particolare a vivere la nostra dimensione di fede, il nostro un ruolo di laici adulti nella Chiesa, convinti che il nostro posto è il mondo, che il nostro compito è di essere uomini e donne di frontiera, che la nostra missione non è di rivolgerci ai pii ed ai devoti, ma alla Samaritana, all'adultera, al pubblicano, ai viandanti di Emmaus, ed a loro non faremo prediche ma, sull'esempio del Maestro, ci chiniamo con tenerezza all'ascolto per dire poi "vieni e camminiamo insieme", perché la strada per cercare la verità è il dialogo, la strada per comunicarla è la misericordia. Scopriremo che nel momento in cui ci chiniamo all'ascolto riconosciamo di essere noi stessi Samaritana, pubblicano, adultera, viandanti di Emmaus. La nostra presenza e condivisione del mondo ci espone sempre al rischio della tentazione e del peccato.

Per questo torneremo costantemente ad alimentarci e a trovare forza nell'unica Parola ed alla Mensa comune.

Sappiamo bene che questa missione ci espone al rischio dell'incomprensione, ma noi resteremo in ginocchio di fronte ai nostri pastori e alla nostra comunità ecclesiale a esporre i bisogni ed i diritti dei poveri, dei disorientati, dei delusi che abbiamo incontrato, a raccontare le nostre esperienze, a comunicare le gioie, le speranze, le sofferenze degli uomini e delle donne con i quali abbiamo dialogato perché sappiamo che il nostro luogo non è la sagrestia ma il sagrato, la piazza e la strada.

Questa è una scelta impegnativa che esige un cammino semplice ed esigente di spiritualità e catechesi che non si alimentino di liturgie solenni delle cattedrali, di raffinati e ricchi momenti di meditazione e preghiera dei monasteri, di frequentazione delle sapienti biblioteche delle abbazie.

La nostra spiritualità e catechesi per adulti deve essere quella essenziale di "**uomini e donne del cammino**", quella spiritualità e catechesi simbolicamente rappresentate dalla leggerezza della bisaccia e dalla forza della forcola del pellegrino.

C'è quindi un'originalità tutta da scoprire nei percorsi di spiritualità e catechesi per adulti, un cammino che è anche un servizio alla Chiesa. Le nostre parrocchie e le nostre diocesi sono troppo concentrate sulla catechesi sacramentale dell'iniziazione cristiana, troppi percorsi di spiritualità sono solo adattamenti della spiritualità monastica e dei religiosi, e non colgono la difficile dimensione di presenza del laico nel mondo e nella storia. Questo è un cammino difficile ed impegnativo perché è proprio "dentro le contraddizioni della storia e del mondo" che siamo chiamati a realizzare i valori evangelici.

Questo è stato il compito al quale si è maggiormente dedicata la Commissione Ceschi che ha raccolto materiale ed ha riflettuto su come procedere in questa ricerca partendo dalle lezioni appassionate di Bruna Costacurta al Convegno di Assisi nel 2007.

Abbiamo iniziato il nostro cammino con il 1° Convegno Nazionale dei nostri Assistenti Ecclesiastici: un'esperienza che si è dimostrata di grande ricchezza non solo per gli apporti che ci sono venuti da teologi, pastori, sacerdoti impegnati nella realtà quotidiana, testimoni autorevoli, rappresentanti di esperienze significative dell'associazionismo adulto, ma anche perché i nostri AE hanno potuto dialogare tra loro e con alcuni componenti del Consiglio Nazionale.

Il nostro Assistente Nazionale sta già progettando il 2° Convegno per il prossimo gennaio dal tema "**La missione dei laici cristiani nella società e nella chiesa. Far rivivere il Concilio**". I Caminetti Gialli di Alghero a partire dalla relazione del prof. Fulvio De Giorgi hanno fornito un ulteriore contributo.

L'impegno del prossimo triennio sarà quello di fornire a tutte le Comunità e a tutti gli Adulti Scout, ma anche a tutti gli adulti che guardano alla nostra esperienza ed alla Chiesa italiana, delle Tracce sulle quali camminare e sulle quali confrontarsi. Tracce e non Manuale, strumento vivo da arricchire e far crescere

**Tracce
di Catechesi e Spiritualità per Adulti
Per camminare e confrontarsi
insieme**

3. Entra nella Storia

Lo stile scout si concretizza nell'età adulta principalmente con la scelta decisiva e permanente del servizio. Sarebbe il fallimento dell'educazione scout se sfuggisse la prospettiva di essere felici facendo felici gli altri. Il servizio – qualunque esso sia e in qualunque ambito– non può essere un *un impegno temporaneo* con gli amici finché non c'è qualcosa di più importante da fare, ma deve essere una scelta di vita. È questa la risposta radicale che gli adulti, che hanno fatto propria l'esperienza dello scautismo, possono dare a una società orientata all'autosufficienza, all'individualismo, all'esclusione del diverso.

«L'altruismo, la solidarietà, il senso di fratellanza mettono in moto passioni, coraggio, idealità»: questa è l'essenza del servizio. Se l'adulto scout non recupera la dimensione del servizio nella sua esperienza di *sale della terra*, l'adesione alla identità scout si riduce al ricordo del tempo perduto della giovinezza.

Per questo il terzo asse intorno al quale abbiamo lavorato è stato quello “Entra nella Storia “Entrare nella storia” non vuol certo dire diventare famosi, diventare importanti, ma nel senso proprio di essere più consapevoli e più corresponsabili. Amiamo i nostri fratelli, amiamo il nostro tempo, amiamo il mondo che ci è stato affidato, sapendo bene che l'amore non è solo sentimento, ma relazione e la relazione comporta conoscenza, coinvolgimento e impegno. Vogliamo dire con gli indiani d'America “...*il mondo non ci è stato dato in eredità dai nostri padri ma ci è stato dato in prestito dai nostri figli.*”

La realtà, sempre più complessa ed in sempre più rapida trasformazione richiede un supplemento di consapevolezza, richiede scelte più impegnative al livello personale, comunitario e di movimento. Questa consapevolezza e questo impegno sono già presenti nelle Linee Programmatiche di Montesilvano, scaturite anche dalla riflessione del Convegno di Locri “sulla legalità”, ma sono divenute sempre più evidenti man mano che proseguiva il lavoro svolto soprattutto dalla Commissione Mira che ha iniziato a riflettere a partire dai temi del Creato e dell'Ambiente. Questa riflessione ha condotto alla pubblicazione del prezioso Quaderno di Strade Aperte n° 1 “*Fare strada nel creato*”, a realizzare un' Isola della Competenza su questo tema, a celebrare la giornata del 1° settembre con un segno di solidarietà con l'ambiente.

Il lavoro è poi proseguito costruendo un percorso di riflessione intorno al tema “Entra nella Storia”: che si è avvalso dei contributi di tanti Adulti Scout, e dei contributi e delle testimonianze emerse nei Caminetti Rossi del Sinodo a partire dalla relazione di Franco Passuello. Queste riflessioni daranno luogo ad un nuovo Quaderno che arriverà nelle nostre case entro la fine dell'anno ma non vuole rappresentare un “documento definitivo”, ma un supporto per camminare, il nostro bastone del pellegrino, ma la strada è tutta davanti a noi con i suoi ostacoli, con le sue difficoltà, ma anche con la sua bellezza, con i suoi incontri con le sue scoperte.

Da queste riflessioni sono scaturite alcune Isole della Competenza del nostro Arcipelago delle Opportunità: l'Isola delle povertà, l'Isola del Sorriso, l'Isola del treno di Lourdes.. ma tante altre ne potranno nascere

Entra nelle Storia:

“...il mondo non ci è stato dato in eredità dai nostri padri ma ci è dato in prestito dai nostri figli..”

4. Mondialità

Fa parte della nostra missione la scelta della “Mondialità”. Le Linee Programmatiche di Montesilvano indicavano la Mondialità come impegno prioritario sulla base di quanto contenuto nel Patto Comunitario e nello Statuto.

Sul tema della Mondialità ha lavorato anche la Commissione Denti.

Tre sono le piste sulle quali il MASCI e tutto lo scoutismo degli adulti ha deciso di continuare a camminare per dare concretezza a questo impegno che lo Statuto affida per la sua attuazione in primo luogo al Segretario Internazionale ma che deve vedere il coinvolgimento convinto di tutte le realtà del movimento a tutti i livelli

- Educazione alla Pace e alla Mondialità
- Solidarietà Internazionale
- Scoutismo internazionale

L'Educazione alla Pace ed alla mondialità ha visto la realizzazione di due Seminari Nazionali a San Miniato e a Meta di Sorrento. Molte regioni hanno scelto questo tema, pur con diverse sottolineature, come proprio Polo di Eccellenza, con Convegni e Seminari di riflessione. Sarà importante raccogliere tutte queste riflessioni e queste esperienze per farle diventare “patrimonio vivo” di tutto il movimento.

Sul piano della *Solidarietà Internazionale* due sono le novità che vogliamo sottolineare con maggior forza.

- Finalmente l'idea di una ONG, attualmente solo onlus, promossa dal movimento dedicata alla Cooperazione Internazionale, è diventata con ECCOMI una realtà, non solo sulla carta ma viva ed operante anche con una sezione a Verona. ECCOMI è presente con i suoi progetti in Burundi, in Burkina Faso, in Togo, in Brasile e nuovi progetti potranno aggiungersi in altri paesi del Sud del mondo. ECCOMI ha collaborato a gestire con il Masci i progetti del MASCI per il terremoto d'Abruzzo e per Haiti. Dalle esperienze di ECCOMI è nata l'Isola della Competenza sulla Cooperazione Internazionale. Occorre però ricordare che ECCOMI non vuole essere solamente un “operatore di progetti” ma una realtà capace di raccogliere tutte le esperienze di Solidarietà Internazionale, a partire da Harambee Costa Kenya, realizzate, in qualunque modo e con qualunque partner, dalle regioni e dalle comunità e “metterle in rete”, valorizzarle, scambiare le esperienze superando incomprensioni e diffidenze. C'eravamo impegnati in questo triennio a realizzare il censimento di tutte queste esperienze e metterlo a disposizione di ECCOMI perché potesse svolgere quest'azione di “rete”: purtroppo non ci siamo riusciti, ma questo deve restare un impegno del Segretario Internazionale per il prossimo triennio.
- La scorsa primavera è stato firmato dai Presidenti dell'AGESCI e del MASCI un Protocollo d'Intesa per “un comune impegno a favore dei Sud del mondo”. I contenuti di questo Protocollo sono ormai noti a tutti ed il suo significato per il movimento è evidente ma scrivere un documento è facile, anche se c'è voluto molto tempo, molto più difficile sarà dargli attuazione. Il testo di questo accordo assegna compiti impegnativi ai Responsabili Internazionali dell'AGESCI ed al Segretario Internazionale del MASCI. Si tratta ora di trovare forme, modi e tempi di collaborazione capaci di rendere operante e efficace questo Protocollo

Nel campo della Solidarietà Internazionale c'è inoltre un tema che presenta i caratteri dell'urgenza: quello dell'”*Immigrazione e nuova cittadinanza*”. Un tema al quale diverse regioni hanno rivolto la loro attenzione come il Polo di Eccellenza del Lazio su “Scoutismo senza frontiere”, ma che richiede una riflessione comune più condivisa. Da diverse persone

viene il suggerimento di far crescere questa condivisione intorno ad un progetto nazionale **“Di che colore è la pelle di Dio?...”**, ma questo sarà compito del prossimo Consiglio Nazionale.

La Solidarietà Internazionale

- ***La “rete” di ECCOMI***
- ***Il Protocollo AGESCI- MASCI per un comune impegno a favore dei Sud del mondo***
- ***“Di che colore è la pelle di Dio?...”***

Il terzo ambito in cui si è sviluppata la Mondialità è stato quello della ***Fraternità Internazionale dello Scouting e del Guidismo***.

Dopo le emozioni delle celebrazioni del Centenario culminate nell’Alba del Centenario vissuta al Jamboree dalla nostra “pattuglia di ambasciatori dello scouting degli adulti”, il triennio si è aperto con la Conferenza Mondiale dell’ISGF nel corso della quale è stato assegnato al MASCI l’organizzazione della Conferenza Mondiale del 2011. Abbiamo partecipato all’Incontro del Mediterraneo 2009 in Portogallo, ci apprestiamo a partecipare alla Conferenza ISGF della Regione Europa a Cipro, una nuova pattuglia del MASCI di “ambasciatori dello scouting degli adulti” si sta preparando a partecipare al Jamboree del 2011 in Svezia.

L’impegno più rilevante resta l’organizzazione della Conferenza Mondiale del 2011.

La località scelta è la bellissima Villa Olmo nell’affascinante cornice del lago di Como. La macchina organizzativa ormai funziona a pieno regime e il Comitato Organizzatore è al lavoro presieduto da Virginia Bonasegale eletta dal Consiglio Nazionale ad assumere questa piena responsabilità secondo le indicazioni del Comitato Mondiale.

Il Comitato Mondiale ha svolto quest’anno la propria riunione annuale in prossimità di Como ed ha avuto la possibilità di verificare i luoghi e di confrontarsi con il Comitato Organizzatore sugli aspetti organizzativi e di programma.

Le scelte operative sono state quasi tutte fatte, i preventivi esaminati, il budget definito ed a giorni sarà consegnata la Scheda di Partecipazione.

Dobbiamo ricordare tuttavia la maggiore motivazione che ci ha spinto ad avanzare a Vienna la nostra candidatura ad organizzare la Conferenza Mondiale: vogliamo che la Conferenza Mondiale non sia solo il momento degli adempimenti burocratici (modifica dello Statuto, elezione del Comitato Mondiale,...), ma diventi una grande esperienza di “scouting degli adulti” al quale possano partecipare Adulti Scout di tutte le parti del mondo. Per questo motivo abbiamo costruito un programma particolare fatto di momenti diversi e lo abbiamo condiviso con il Comitato Mondiale. Adesso tocca a noi realizzare questo programma che, sotto la guida del Segretario Internazionale e della Presidente del Comitato Organizzatore, dovrà vedere la partecipazione ed il coinvolgimento di tutto il movimento. E’ una sfida importante e ci si aspetta molto da noi, e noi dovremo essere in grado di corrispondere a queste attese. Sarà il nostro maggiore impegno per il 2011. Ancora una volta ce la faremo

2011 Anno Internazionale del MASCI

- ***Gli ambasciatori dello scouting degli adulti al Jamboree in Svezia***
- ***La Conferenza Mondiale dell’ISGF a Villa Olmo (Como)***

LA VITA DEL MOVIMENTO

La riflessione sulla nostra missione non interrompe la vita ordinaria del movimento la cui storia non comincia da capo ogni tre anni ma ha una sua continuità, un suo fluire nel tempo che è la maggiore garanzia di solidità. Le funzioni istituzionali del movimento sono chiamate ad operare sempre con maggiore efficacia ed efficienza ed a loro occorre porre sempre maggiore attenzione, migliorandone la qualità ed adeguandole ad esigenze sempre nuove.

1. Le strutture di Servizio

a. Le Strutture collegiali

Lo Statuto approvato all'Assemblea di Rimini, innovando rispetto al passato, parlando degli organi del movimento ai diversi livelli, li chiama "***strutture di servizio***". Non si tratta di una raffinatezza lessicale ma una scelta di valore: la centralità è "il servizio". Come pure, anche se in modo meno esplicito, le "strutture di servizio" sono chiamate ad operare in modo "***collegiale***". Sono questi i due aspetti che maggiormente desideriamo valutare per il triennio trascorso e riflettere per il prossimo futuro. Per questo motivo mi soffermo sulle "strutture di servizio" che sono chiamate ad operare collegialmente al livello nazionale

i. Consiglio Nazionale

Il Consiglio Nazionale, dopo il Mini Campo di settembre a Sant'Anna di Sala, si sarà incontrato 10 volte nel corso di questo triennio, per due giornate piene di lavoro, con una presenza quasi sempre totale dei suoi componenti. Ho già avuto modo di dire come il Consiglio Nazionale sia stato il vero "motore" del movimento al livello nazionale. Non c'è stata iniziativa, programma, progetto, evento interno ed esterno (cose talvolta anche noiose e poco appassionanti) che non sia stato portato all'attenzione e all'esame del Consiglio Nazionale, e sul quale il Consiglio Nazionale non abbia discusso e deliberato e dato indicazioni operative concrete al Comitato Esecutivo valutandone in seguito i risultati. Ma questa è anche una grande responsabilità: il Consiglio Nazionale è così chiamato ad assumersi collegialmente anche la totale responsabilità di errori o manchevolezze che si possono essere verificati nel corso di questi tre anni. Tuttavia mi sembra di poter dire che il miglior risultato che il Consiglio Nazionale ha realizzato in questo triennio non sono stati solamente l'efficacia e l'efficienza del suo lavoro, quanto piuttosto lo stile ed il clima. Possiamo dire che nel tempo è andata crescendo la "Comunità nazionale" del Consiglio Nazionale che ha saputo alternare momenti di lavoro (talvolta anche molto pesanti) a momenti di festa, di gioco, di riflessione, di preghiera e di celebrazione. Così è cresciuta l'amicizia e la confidenza tra tutti i membri del Consiglio, e i nuovi Segretari Regionali che man mano si sono avvicinati sono stati accolti con immediatezza.

ii. Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo sotto la guida di Alberto, Segretario Nazionale, si è incontrato 10 volte nel corso di questo triennio, più diverse "riunioni virtuali" tramite SKYPE.

Il Comitato Esecutivo ha svolto con pienezza il suo compito di dare attuazione fedele e puntuale alle indicazioni provenienti dal Consiglio Nazionale. Il Mini campo congiunto di settembre, la partecipazione di diversi componenti del CE ai lavori del CN hanno consentito di realizzare una forte sintonia tra CN e CE. Questo è un aspetto molto positivo e rappresenta anche un passo avanti rispetto al passato.

Non si possono tuttavia tacere alcuni aspetti sui quali è necessaria una riflessione.

Non tutti coloro che sono stati chiamati a far parte del Comitato Esecutivo hanno compreso a pieno il servizio che veniva loro richiesto. Coloro che accettano un incarico a qualunque livello del movimento debbono essere consapevoli che è "***una scelta di servizio***" alla quale dedicare intelligenza, passione, competenza, ma anche tante energie e tanto tempo. E' un impegno, non

un incarico di prestigio, non un luogo dove sostenere le proprie personali convinzioni, e neppure di mera rappresentanza territoriale; è l'ambito dove realizzare concretamente ed efficacemente le "linee programmatiche" che l'Assemblea consegna ed i progetti messi in campo dal Consiglio Nazionale.

Non si è realizzato inoltre quell'auspicato, difficile equilibrio tra collegialità, autonomia e responsabilità personale nella chiarezza degli obiettivi, dei limiti e dei compiti, nonostante l'impegno profuso fin dall'inizio in questa direzione dal Segretario Nazionale.

Queste due difficoltà non sono state superate, come auspicabile, grazie ad un vero "gioco di squadra" quanto piuttosto dal grande impegno profuso da molti componenti del CE nel loro specifico settore di competenza e soprattutto dalla "onnipresenza generosa" del Segretario Nazionale.

Sono due criticità, che non hanno compromesso la vitalità del movimento, ma alle quali sarà bene porre attenzione. C'è chi pensa che questi problemi si risolvano modificando le regole esistenti o introducendone di nuove; io ricordo sempre le parole che mi disse tanti anni fa un vecchio militante politico, uno di quei politici buoni che hanno fatto la storia bella dell'Italia del dopoguerra: *"i problemi e le difficoltà non si superano solo con le leggi ma soprattutto con la politica, vale a dire con i comportamenti e la responsabilità"*

"i problemi e le difficoltà non si superano solo con le leggi ma soprattutto con la politica, vale a dire con i comportamenti e la responsabilità"

2. Rapporti con il mondo esterno

a. Rapporto con lo scautismo giovanile

Nella Premessa le Linee Programmatiche 2007 affermavano : *"L'esperienza del Centenario ci ha reso consapevoli che lo scautismo adulto non può essere discosto dallo scautismo giovanile e, secondo il principio dell'imparare facendo, che sono le occasioni concrete di collaborazione e servizio che accrescono la conoscenza e determinano l'arricchimento reciproco"*. Abbiamo perciò cercato di costruire rapporti di dialogo, di confronto e di collaborazione con tutte le realtà che in diverso modo fanno riferimento allo scautismo ed al guidismo in Italia.

In primo luogo con l'AGESCI alla quale ci uniscono radici, valori e storia comune; un rapporto che ha trovato nell'amicizia tra i Presidenti, la Capo Guida e il Capo Scout dell'AGESCI e il Presidente ed il Segretario Nazionale del MASCI, un elemento di particolare significato. Ma tutta la storia di questi tre anni è segnata da momenti comuni: i Presidenti e l'Assistente Nazionale dell'AGESCI sono venuti al nostro Consiglio Nazionale; Alberto ed io siamo sempre stati presenti all'apertura del Consiglio Generale dell'AGESCI dove io ho portato il saluto non rituale del MASCI e la Comunità MASCI di Scorzè ha continuato a svolgere il servizio di cucina; don Francesco Marconato, AEN dell'AGESCI, ha partecipato al nostro Convegno Assistenti; ci siamo periodicamente incontrati con i Presidenti per verificare le iniziative comuni: Comunità Foulard Blanc, Centro Studi Mario Mazza, Intervento nelle Tendopoli d'Abruzzo, Jamboree 2011,.... La collaborazione nei mesi di luglio ed agosto 2009 nelle tendopoli d'Abruzzo tra Adulti Scout e giovani dell'AGESCI ha mostrato come giovani ed adulti insieme, nella concretezza del servizio, possano lavorare ad un "nuovo patto tra le generazioni"; un gruppo di Adulti Scout guidato da Alberto ed un gruppo di scolte, rover e capi guidati dall'incaricata Internazionale AGESCI Noemi Ruzzi hanno realizzato per due anni un campo di lavoro in Burkina Faso, esperienza dalla quale dovrà nascere un vero progetto di cooperazione internazionale. Molte altre sono state le esperienze comuni ma desidero sottolineare le due a mio avviso più importanti:

- i. a maggio 2009 per la prima volta abbiamo realizzato insieme AGESCI e MASCI un incontro sul tema dello “scoutismo degli adulti”. La partecipazione è stata al di sotto delle aspettative, ma il tono delle riflessioni ha mostrato come questo oggi sia un tema comune non più rinviabile.
- ii. Nella primavera di quest’anno i Presidenti dell’AGESCI ed il Presidente del MASCI hanno firmato un Protocollo d’Intesa di durata triennale per un comune impegno verso i Sud del mondo. Ho già accennato all’importanza, alla complessità, alle difficoltà, ma anche alle speranze legate a questo documento. Se sapremo attuarlo e valorizzarlo, potrà essere l’esempio per avviare forme concrete di vera collaborazione in molti altri campi di comune interesse.

Questo “cammino comune” è stato avviato anche in molte regioni ed in molti territori. Questa è la strada per passare dal “buon vicinato” alla collaborazione attiva, alla assunzione di comuni responsabilità, ad assumere insieme la responsabilità di una proposta di “scoutismo per adulti”.

Ma i rapporti con lo scoutismo giovanile non si sono però limitati all’AGESCI:

- abbiamo incontrato più volte, sia in sede FIS che in altri incontri, i Responsabili Nazionali del CNGEI: il nuovo Capo Scout, appena eletto, ha partecipato insieme al Responsabile Nazionale Seniores, ad un nostro Consiglio Nazionale dove abbiamo rinnovato il nostro invito a dar vita alla FIAS e nel frattempo abbiamo definito alcune forme di scambio di informazioni.
- Sono stato invitato a partecipare ad un Consiglio Nazionale della FSE, con la quale manteniamo rapporti soprattutto di carattere informale.

Siamo consapevoli che esistono tante altre realtà di associazioni, gruppi, Centri Studi, Fondazioni, redazioni di riviste, che fanno riferimento allo scoutismo e svolgono un servizio importante nel proprio specifico e secondo la loro missione, e spesso rappresentano anche un punto di incontro tra le diverse esperienze presenti dello scoutismo in Italia. Con le principali di queste abbiamo cercato di costruire occasioni di incontro e di collaborazione: con il Centro Studi Baden Powell, con la Compagnia di San Giorgio, con l’associazione Tracce, con la Fondazione Baden , con la Redazione di R-S Servire, con l’associazione B-P Park e con la Rete delle Basi Scout, ..

Tutte esperienze di scoutismo adulto alle quali più volte abbiamo rivolto l’invito a venire con noi mantenendo le proprie caratteristiche ed il proprio specifico. Mi rendo conto che una parte della loro resistenza è costituita anche da alcune nostre “rigidità istituzionali”: è un tema sul quale dobbiamo riflettere.

La cosa tuttavia più importante e che da tempo andiamo ripetendo a tutte le realtà ufficiali e non che fanno riferimento allo scoutismo italiano, è che la sola collaborazione tra scoutismo giovanile ed adulto non basta più. Occorre che il tema dell’Educazione degli adulti divenga una sfida ed una profezia di tutto lo scoutismo italiano.”

La sola collaborazione tra scoutismo giovanile ed adulto non basta più. Occorre che il tema dell’Educazione degli adulti divenga una sfida ed una profezia di tutto lo scoutismo italiano.

Vita nella Chiesa

Immediatamente dopo l’Assemblea di Montesilvano p.Federico Lombardi ci ha comunicato che i sempre più gravosi impegni che gli venivano richiesti dalla Chiesa divenivano incompatibili con il servizio di AEN al quale si era dedicato con generosità per quasi quindici anni. Il MASCI dovrà essergli sempre grato per la sua presenza, per la sua testimonianza, per il suo servizio, per le cose preziose che p. Federico ci ha donato: La Preghiera dell’Adulto Scout e le Dieci parole.

Il Consiglio Permanente della CEI nel gennaio 2008 ha scelto, tra i nominativi di sacerdoti qualificati e disponibili da noi proposti, p.Francesco Compagnoni op, che da quel momento si è inserito nella vita delle “strutture di servizio” del movimento portando la sua competenza e la sua spiritualità.

Contemporaneamente abbiamo proseguita l’azione già avviata da Littorio e da p.Federico per giungere all’approvazione da parte della CEI dello Statuto approvato nell’Assemblea di Rimini. E’ stata l’occasione per avviare un proficuo dialogo con i responsabili degli uffici della CEI. A settembre 2008 il Consiglio Permanente della CEI ha approvato il nostro Statuto, esprimendo in colloqui diretti apprezzamento per la qualità ed i contenuti del nostro Statuto e del nostro Patto Comunitario, chiedendo solamente due piccole modifiche, che ci apprestiamo ad accogliere in apertura dell’Assemblea, per rendere omogeneo il nostro Statuto con quelli delle altre “aggregazioni laicali”. Questo atto, che ci inserisce a pieno titolo tra le “aggregazioni laicali della Chiesa italiana, avviene così dopo molti anni dall’approvazione dello Statuto del MASCI alla sua fondazione.

Subito dopo l’approvazione del nostro Statuto l’AEN ed il Presidente hanno incontrato il Segretario Generale della CEI, SE mons. Mariano Crociata, con il quale hanno avuto un colloquio molto franco ed amichevole sul MASCI e sulla sua missione. Mons.Crociata presiederà la Celebrazione Eucaristica a conclusione della nostra Assemblea.

Partecipiamo così a pieno titolo alla Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, dove siamo rappresentati dalla preziosa opera di Littorio Prezioso.

Ci siamo così inseriti fin dall’inizio nel cammino di preparazione alle Settimane Sociali: il Segretario del Comitato Scientifico ha partecipato ad un nostro CN, il CN ha approvato un nostro apprezzato contributo per il documento preparatorio, predisposto da un piccolo gruppo di lavoro.

Abbiamo partecipato, su iniziativa dell’Azione Cattolica ed insieme ad altre aggregazioni laicali, alla formulazione di opuscoli di spiritualità per i laici.

E’ in corso la nostra adesione a Reti in Opera nonostante le incertezze in cui sembra muoversi questa “associazione di associazioni”.

Questa rinnovata presenza e collaborazione al livello nazionale, deve diventare presenza e collaborazione al livello delle diocesi e delle parrocchie: solo così la nostra dimensione ecclesiale diventa presenza viva.

b. Vita nella società italiana

Nelle Linee Programmatiche di Montesilvano, ed in una specifica Mozione, era esplicito l’invito ad una “*cittadinanza sempre più consapevole*”, ad essere più coinvolti nella vicenda civile, sociale e politica del nostro tempo, a lasciarci interpellare dalle vicende della storia e a porci in “rete” con tutte le realtà che operano e si impegnano per il bene comune.

Guardando con occhio sereno al lavoro svolto nei Poli d’Eccellenza ed alle riflessioni del Sinodo mi sembra che questa sensibilità sia molto cresciuta e che sia venuta meno definitivamente quella “paura della dimensione politica” che spesso ci ha frenato ed impedito di far sentire la nostra voce.

Il Consiglio Nazionale ha riflettuto più volte ed ha espresso con autorevolezza il punto di vista del movimento su alcune questioni che ha ritenuto importanti: la pace, il dovere dell’accoglienza degli immigrati, la libertà di stampa, l’unità d’Italia,...

Siamo consapevoli che, ogni volta che ci esprimiamo pubblicamente, qualche Adulto Scout può non riconoscersi nelle opinioni espresse dal Consiglio Nazionale; tuttavia, nel rispetto assoluto delle pluralità di opinioni che deve essere assolutamente garantita pur nel rispetto dei nostri valori condivisi, il movimento non può restare cieco, sordo e muto di fronte ai drammi ed alle sfide dei nostri giorni. Allo stesso tempo occorre molta saggezza e molto equilibrio: la tentazione di intervenire sempre e comunque su ogni evento che l’attualità propone sarebbe sciocco e superficiale, occorre saper valutare quali sono gli eventi che veramente ci interpellano

con forza, sui quali offrire la nostra competenza specifica e dove è in gioco la nostra identità e la nostra missione. Occorre veramente saper discernere dove gli eventi appartengono ad una quotidianità amplificata dalla sovraesposizione mediatica e dove veramente sono in gioco questioni determinanti nella vita dell'uomo e nella storia del mondo. E' un crinale difficile che non rinunciamo a percorrere.

Aiuta in quest'opera di discernimento il "mettersi in rete" con altre realtà che operano e si impegnano per il bene comune. In questo campo la nostra esperienza è limitata: abbiamo aderito alle Campagne promosse dalla FOCSIV contro la povertà e per il rispetto degli "Obiettivi del Millennio", abbiamo aderito e partecipato regolarmente alla Marcia della Pace Perugia-Assisi dicendo che noi non vogliamo limitarci a "parlare di pace" ma vogliamo "fare la pace", abbiamo aderito e partecipato alla Marcia Mondiale della Pace, aderiamo al Consorzio GOEL che opera per il riscatto delle terre dove è presente la mafia attraverso la nostra rappresentanza affidata alla Segretaria Regionale della Calabria, abbiamo aderito di recente al Forum Italiano dei movimenti per l'Acqua.

Sarà utile e forse necessario coinvolgerci anche in iniziative di più ampio respiro come il Forum del Terzo Settore dove la nostra presenza non solo sarebbe ben accolta ma è anche ripetutamente richiesta.

C'è però una difficoltà che dobbiamo responsabilmente affrontare: aderire ad iniziative non vuol dire aggiungere una firma e una sigla a tante altre ma è un cammino da condividere, appuntamenti da rispettare, eventi da organizzare, decisioni da condividere; per cui l'adesione richiede persone che si dedichino a questo come espressione del Consiglio Nazionale. Dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti di tempo, di risorse e della povertà dei nostri mezzi.

3. Le funzioni prioritarie

a. Comunicazione

La Comunicazione è stata una funzione che in questi anni ha presentato le maggiori novità e si è sviluppata su due filoni: quello tradizionale della rivista "Strade Aperte" e quello più legato alle nuove tecnologie a partire dal Portale.

La rivista ha subito almeno tre cambiamenti nel corso di questi tre anni non solo dal punto di vista grafico, dell'impaginazione, del numero di pagine ma soprattutto dei contenuti. Sono nati i Quaderni che vogliono essere dei veri strumenti di lavoro per le comunità e che raccolgono in modo ordinato il patrimonio di riflessione del movimento su alcuni temi specifici. Alla fine del triennio avremo pubblicato 6 o 7 Quaderni.

Lo scorso anno c'è stata la prima sperimentazione del Calendario.

Quest'anno abbiamo avviato Strade Aperte on-line che rappresenta la naturale estensione di Strade Aperte superando i limiti di spazio e di costo che la carta stampata comporta.

Il Portale, superando la visione del "sito statico", rappresenta oggi per il movimento la vera "finestra sul mondo" sempre aperta e dove è possibile un dialogo costante. E' uno strumento vivo che, affiancato dalla Newsletter, ci mette quotidianamente in contatto con l'interno e l'esterno del movimento, uno strumento apprezzato dagli Adulti Scout ma anche da tutto il mondo della "rete" come ci dicono le statistiche pubbliche.

Questi cambiamenti, indicati da una Mozione di Montesilvano, sono stati sostenuti e incoraggiati da una riflessione approfondita promossa dalla Commissione Ceschi che, partita dal Master di Belvedere, ha avuto il suo momento più ricco nel Convegno sulla Comunicazione di Loreto.

E' un peccato che tutto il materiale e le riflessioni di questi incontri non siano ancora disponibili per tutti in forma organica sotto forma di un Quaderno. La Comunicazione non è una materia

per specialisti: nella società dell'informazione è necessaria una consapevolezza comune e condivisa.

Tre elementi mi sembra tuttavia che siano emersi con chiarezza:

- è stato riaffermato con forza che, in un movimento di educazione permanente, nulla può sostituire la comunicazione “faccia a faccia”: il dialogo, l'incontro, la vita di comunità. Solo il rapporto diretto faccia a faccia crea convinzioni profonde, comunione, motivazioni forti.
- è stata superata, spero definitivamente, la guerra civile tra sostenitori della carta stampata ed i fanatici delle nuove tecnologia. Sono due strumenti ambedue essenziali: se la rivista ed i Quaderni, grazie anche alla loro materialità, rappresentano la continuità, sono segno di identità e di stabilità, l'uso delle nuove tecnologie, grazie alla loro virtualità, consente la freschezza dell'immediatezza e della tempestività, la possibilità di superare vincoli di tempo e di spazio.
- È sempre più necessaria una educazione alla “lettura critica”: in un tempo di sovrabbondanza di comunicazione e di informazione è necessario superare il rischio della “bulimia della comunicazione” e dell' “entropia dell'informazione”. Il nostro “sistema di comunicazione” potrà servire anche a questo.

Risulta così evidente che la funzione “comunicazione” è sempre più importante nei suoi due aspetti. C'è tuttavia un' osservazione da fare: quanto sin qui realizzato è stato il frutto “solitario” del grande e generoso impegno rispettivamente del Direttore della rivista e della Incaricata alle Nuove Tecnologie nonostante gli accorati appelli alla collaborazione che ambedue hanno lanciato e nonostante i tentativi deludenti di dar vita a delle vere redazioni. Questo però è un punto chiave: nel prossimo triennio dovranno nascere delle vere redazioni intorno alla rivista ed al Portale. Un faticoso lavoro collegiale è garanzia di stabilità, di continuità, di equilibrio; evita che, in caso di assenze prolungate o di improvvisi cambiamenti, una funzione così vitale debba subire delle interruzioni o vada perduto un patrimonio faticosamente costruito. Creare delle redazioni non vuol dire solamente trovare persone disponibili ma essere pronti alla condivisione, al dialogo, alla corresponsabilità, in altri termini una redazione è vera se è una reale esperienza collegiale, se si accetta la fatica del “lavorare insieme”.

Parlando di “comunicazione” non si può non accennare agli effetti del recente Decreto Ministeriale sulle agevolazioni postali della stampa in abbonamento. Un colpo durissimo a tutta la grande realtà della piccola stampa politica, sindacale, associativa, religiosa, diocesana,.. che costituisce una enorme ricchezza culturale del paese rispondendo al dettato costituzionale della “libertà di informazione”. Noi ci siamo associati a quanti, indignati, hanno richiesto il ritiro o almeno la modifica di questa norma; al momento la situazione non è ancora risolta e questo mette a rischio la sopravvivenza di tante testate.

Per quanto ci riguarda, facendo un lavoro attento di tagli dei costi, pur dovendo necessariamente ridurre alcuni aspetti, riusciremo a mantenere in vita la nostra testata con la periodicità consueta.

b. Sviluppo

Nel corso di questo triennio, man mano che precisavamo meglio i contenuti della nostra “missione” diventava sempre più importante la funzione “Sviluppo” all'interno del movimento. Non ci interessa e non fa parte della nostra cultura lo sviluppo quantitativo per diventare più grandi ed importanti.

Tutto il lavoro fin qui svolto da molti anni ci ha condotto a definire il nostro specifico servizio, la nostra vocazione e la nostra missione: vogliamo offrire alla società ed alla chiesa italiana una proposta di educazione per adulti, abbiamo scelto come missione di mettere al servizio delle donne e degli uomini del nostro tempo ambienti dove consentire “qui ed ora” ad ogni persona di vivere con pienezza, autenticità, capacità critica e responsabilità il proprio tempo e la propria condizione, abbiamo scelto come nostra missione di accettare la “*sfida educativa*” utilizzando

gli elementi fondamentali del guidismo e dello scautismo come strada verso la felicità. Da qui il senso vero del nostro impegno per lo sviluppo

Dobbiamo partire da una considerazione rassicurante: come ci dicono i nostri censimenti, il MASCI conta più di 6000 Adulti Scout presenti in tutte le regioni d'Italia distribuiti su più di 300 comunità: questo dato ci dice che siamo una delle maggiori realtà associative italiane di "persone attive". Chi è socio del MASCI non lo fa solo per ricevere una rivista o per avere qualche servizio o qualche sconto particolare, ma per vivere un'esperienza coinvolgente ed attiva.

Ancora una considerazione importante: siamo una delle pochissime realtà associative in Italia, giovanile e adulta, religiosa e laica, che continua a crescere sia pur lentamente, mentre il panorama associativo è in continua contrazione.

E' un buon inizio, vuol dire che la nostra proposta ha senso ed è riconosciuta.

Sappiamo allo stesso tempo che in modo più o meno consapevole il bisogno di ambienti per adulti è estremamente vasto.

Dobbiamo esaminare con maggiore attenzione i dati dei nostri censimenti per riconoscere i nostri punti di forza, le nostre debolezze e le nostre criticità.

Dobbiamo soprattutto analizzare e valutare i dati relativi ai mondi ai quali prioritariamente e più direttamente ci vogliamo rivolgere

	Adulti Scout al 30 giugno			Comunità al 30 giugno				
	2007	2010	differenza	2007	2010	differenza		
Valle d'Aosta	27	23	-4	2	2	0		
Piemonte	216	275	59	12	17	5		
Lombardia	472	537	65	30	34	4		
Trentino AA	182	144	-38	10	9	-1		
Veneto	914	873	-41	48	50	2		
Friuli VG	175	188	13	10	10	0		
Liguria	339	340	1	16	16	0		
Emilia	704	654	-50	39	37	-2		
Toscana	203	197	-6	9	9	0		
Marche	319	283	-36	14	14	0		
Umbria	100	108	8	5	5	0		
Lazio	440	529	89	28	32	4		
Abruzzo	153	132	-21	9	8	-1		
Molise	41	40	-1	3	3	0		
Campania	412	446	34	22	24	2		
Basilicata	44	74	30	2	4	2		
Puglia	370	345	-25	18	17	-1		
Calabria	289	333	44	14	15	1		
Sicilia	394	439	45	20	22	2		
Sardegna	78	105	27	6	7	1		
Totale	5872	6065	193	3,3	317	335	18	5,

Questa consapevolezza ci ha condotto a realizzare il Workshop sullo Sviluppo a Fara Sabina dove è emersa con chiarezza la necessità di dar vita ad un vero "Progetto Sviluppo" e come lo sviluppo debba diventare un progetto fondamentale di tutto il movimento assegnato in primo luogo alle regioni. Questo progetto dovrà individuare con chiarezza i bacini preferenziali ai quali rivolgerci, i canali da utilizzare, gli strumenti da mettere in campo; ma anche quali novità,

quali cambiamenti saranno necessari al nostro interno, mantenendo la fedeltà ai principi costitutivi, per rendere sempre più attraente la nostra proposta.

**Progetto Sviluppo
La Bottega Artigiana**

- ***I bacini preferenziali***
- ***I canali e gli strumenti***
- ***Le novità ed i cambiamenti***

Al Workshop questo progetto è stato chiamato “la Bottega Artigiana” e il Consiglio Nazionale dovrà fornire per esso l’impostazione e gli indirizzi, il Comitato Esecutivo i materiali, la documentazione e gli strumenti, ma la sua realizzazione sarà affidata integralmente alle regioni.

c. Formazione

Già nel precedente triennio era stata avviata una profonda rivisitazione della funzione Formazione che aveva condotto all’impostazione dell’ “***Arcipelago delle Opportunità***” ed alla sperimentazione dell’Isola della responsabilità rivolta ai magister .

Il tema della Formazione è quello al quale il Consiglio Nazionale ha dedicato maggior tempo anche sulla base delle riflessioni della Commissione Mira e del lavoro svolto dal Comitato Esecutivo ed in particolare dall’Incaricato alla Formazione..

È oggi forse possibile trarre delle prime indicazioni su questa nuova impostazione.

Il modello Arcipelago delle Opportunità, nella sua architettura generale, sembra rispondere bene alle esigenze del movimento.

Le Isole della Responsabilità appaiono la proposta più consolidata che risponde ad un bisogno reale.

Le Isole della Competenza, dopo una fase di incertezza, sembrano essere avviate verso un loro consolidamento anche se occorre fare due osservazioni:

- le Isole che si mettono in cantiere devono essere più coerenti con le Linee Programmatiche e con il Progetto Nazionale, mentre alcune sembrano nascere più dagli interessi specifici dei proponenti
- alcune Isole non sembrano rispondere alla finalità specifica quanto piuttosto sono dei “Cantieri” e forse potremmo introdurre la categoria delle Isole dell’Esperienza.

Le Isole della Scoperta sono quelle più critiche. Dopo la prima fase di sperimentazione, praticamente tutte le Isole proposte sono state annullate per scarso numero di partecipanti. Credo che sia sbagliato ricondurre questa criticità solamente ad aspetti di ingegneria, di contenuto, di programma o di comunicazione; probabilmente questa tipologia di Isole rispondeva più ad un desiderio delle “strutture di servizio” piuttosto che ad un reale bisogno diffuso nel movimento. È un modulo che va totalmente ripensato nella proposta

La Formazione dei Formatori, ha presentato una difficoltà specifica: i formatori hanno altri incarichi nel movimento ed il loro calendario è già fitto di appuntamenti oltre a quello della specifica Isola da animare. E’ risultato estremamente difficile, nonostante la disponibilità di principio, trovare una data nella quale realizzare questo evento per formatori. Occorrerà trovare un modo originale per realizzare questa importante funzione.

Formazione Quadri: aldilà degli accademici dibattiti sul nome mi sembra il modulo meno approfondito. Personalmente ho maturato la convinzione che non vadano aggiunti appuntamenti ad appuntamenti e che la Formazione Quadri non può essere separata dallo svolgimento della funzione; sono convinto che i luoghi ed i tempi della Formazione Quadri sono i luoghi ed i

tempi degli incontri collegiali: la formazione dei Consiglieri Nazionali si realizza all'interno delle riunioni del Consiglio Nazionale, quella dei membri del CE all'interno delle riunioni del Comitato,.... Sarà quindi necessario progettare con questo taglio i diversi incontri curando l'ambientazione, il clima, gli spazi non istituzionali di riflessione e di verifica.

Da tutto quanto detto ne deriva che la funzione della Formazione resta centrale nella vita del movimento e molto di più lo è in una prospettiva di "sviluppo". Occorrerà quindi continuare a dedicargli attenzione progettuale e realizzativa

L'Arcipelago delle Opportunità

- *Le Isole della Responsabilità*
- *Isole della Competenza e/o Isole dell'Esperienza*
- *Ripensare totalmente le Isole della Scoperta*
- *Come la Formazione dei Formatori ?*
- *I luoghi di vita per la Formazione Quadri*

f.

4.Funzioni operative e di supporto

g. Economia, Finanza e Organizzazione

Dobbiamo essere orgogliosi della nostra gestione amministrativa e finanziaria grazie soprattutto all'opera intelligente e lungimirante degli Amministratori che si sono succeduti in questi anni.

Il nostro bilancio non presenta mai perdite o disavanzi, questa è la maggiore garanzia di autonomia, di indipendenza, di libertà di giudizio, dovremo conservare questa caratteristica con fedeltà ed orgoglio. Dal 1996, nonostante il costante aumento dei costi, abbiamo fatto solo una piccolissima variazione alle quote di censimento unicamente per incrementare la quota destinata alle regioni e per creare un piccolo fondo di riserva.

I criteri di gestione amministrativa e finanziaria sono sempre stati condivisi dal Consiglio Nazionale e recentemente, per aumentare la comprensione e la trasparenza dei fatti contabili, l'Amministratore ha svolto delle sessioni formative/informative nel corso del Consiglio Nazionale.

Tutte le nostre attività, le nostre iniziative, i nostri incontri ai diversi livelli sono stati supportati dall'Incaricato all'Organizzazione che nell'essenzialità e nel rispetto dei nostri limiti finanziari ha gestito l'accoglienza, i trasporti e quanto necessario per la buona riuscita delle nostre iniziative. Parafrasando Bernard Shaw si può dire che "la buona organizzazione quando c'è non se ne accorge nessuno, quando non c'è se ne accorgono tutti".

Questa cura organizzativa ha anche consentito alla quasi totalità dei nostri eventi di chiudersi in pareggio ed i rarissimi casi in cui questo non si è verificato è stato proprio là dove è mancata una stretta collaborazione tra la regione ospitante e l'Incaricato all'Organizzazione.

Mettiamo in questo paragrafo anche la gestione della sede nazionale, formalmente di proprietà dell'Ente Mario di Carpegna, che nonostante alcuni interventi di manutenzione straordinaria curati direttamente dal Segretario Nazionale, risponde sempre meno alle esigenze della nostra vita associativa. E' opportuno cominciare a pensare a concrete soluzioni praticabili.

In quest'ambito va anche collocata la stretta collaborazione con la Cooperativa Strade Aperte, alla quale partecipiamo, che non soltanto è l'editore della nostra rivista e delle nostre pubblicazioni e il nostro magazzino di riferimento per uniformi ed attrezzature, ma è anche la struttura che ci eroga una molteplicità di servizi operativi. E' inoltre la struttura tramite la quale il nostro sistema partecipa ad altre iniziative imprenditoriali: la soc. Fiordaliso, la Cooperativa San Giorgio, il Consorzio Sala.

È nell'interesse del movimento che la Cooperativa Strade Aperte sviluppi sempre di più la sua capacità imprenditoriale.

”la buona organizzazione quando c’è non se ne accorge nessuno, quando non c’è se ne accorgono tutti”.

h. Progetti e Imprese

Nel corso degli anni il MASCI ha partecipato o promosso iniziative che possono andare sotto il nome di Progetti, Imprese o addirittura Settori

Ne elenco i principali:

Centro Studi Mario Mazza

Comunità Foulard Blanc

Progetto Sala

Le vie Francigene

Pur non essendo un Impresa Nazionale vale la pena ricordare la Luce di Betlemme, promossa dalle associazioni scout di Trieste, ma che è diventato un appuntamento fisso per quasi tutte le regioni MASCI.

Grande è il significato e l'importanza di queste iniziative per il movimento. Il Consiglio Nazionale del MASCI ascolta annualmente la relazione dei responsabili di queste iniziative, le valuta e le approva e tutta la relativa documentazione può essere esaminata nei verbali del Consiglio Nazionale.

Accanto a queste iniziative ormai stabilizzate nel tempo, sono nate quelle dettate dall'emergenza come è stato l'intervento del MASCI in occasione del terremoto in Abruzzo e dei progetti fin qui realizzati, Intervento che proseguirà nel tempo con la nascita del Centro polifunzionale di Camarda. Come abbiamo avuto modo di dire fin dai primi giorni dopo il terremoto: i riflettori si sarebbero spenti e la gente d'Abruzzo sarebbe restata sola con il proprio dolore e le proprie difficoltà; noi, nei limiti delle nostre possibilità, vogliamo continuare ad essere vicini a queste persone.

Il terremoto d'Abruzzo ha riproposto l'opportunità, già sollecitata da tempo, della nostra iscrizione all'Albo del Volontariato della Protezione Civile. Dopo aver ricevuto l'autorizzazione temporanea per intervenire nelle tendopoli, abbiamo avviato le procedure per questa iscrizione che vede coinvolte in primo luogo le regioni, e che sta procedendo grazie all'impegno del Segretario Nazionale.

Si avverte tuttavia in modo sempre più forte l'esigenza di un coordinamento, di qualcuno che segua in modo permanente tutte queste iniziative, ne valuti le criticità, le sostenga, intervenga quando necessario; un Incaricato ai Progetti e alle Imprese che assuma questo compito dedicandogli tempo, energie e competenze, che sia in costante contatto con ECCOMI e con la Cooperativa Strade Aperte nei rispettivi ruoli e con tutte le regioni perché queste Imprese e questi Progetti siano veramente considerate “di tutti” e non solo di coloro che ci si dedicano

i. Regolamenti

Il Consiglio Nazionale, grazie all'opera della Commissione Denti, ha aggiornato tutti i Regolamenti di cui il movimento dispone

- Il Regolamento Nazionale
- Il Regolamento del Consiglio Nazionale
- Il Regolamento dell'Assemblea Nazionale
- Il Regolamento finanziario
- la Procedura per la gestione degli eventi nazionali

Questi documenti sono oggi disponibili nella forma aggiornata sul nostro Portale.

Sottolineo due aspetti perché scaturiscono da indicazioni specifiche contenute in alcune Mozioni approvate a Montesilvano

Diarchia

Una mozione chiedeva di valutare l'introduzione della "diarchia" ai diversi livelli del movimento. Il Consiglio Nazionale si è interrogato ed ha riflettuto più volte su questo tema ascoltando anche l'esperienza di chi ha già vissuto questa esperienza in altri contesti associativi. Il Consiglio Nazionale ha preso atto che al momento la diarchia è attuata solo in due regioni e in 47 comunità, e che al riguardo i pareri all'interno del CN sono molto articolati; tuttavia ha ritenuto di dover dare legittimità alle realtà che stanno vivendo questa esperienza al fine anche di poterla meglio valutare. Il CN ha quindi introdotto in via transitoria e sperimentale una norma nel Regolamento che autorizza la diarchia al livello regionale e di comunità, a condizione che questo non comporti variazioni di spesa e di rappresentanza.

Trasparenza

Più di una mozione evidenziava un'esigenza forte di trasparenza nella vita delle "strutture di servizio" del movimento. Questa indicazione è stata recepita in tutti i nostri Regolamenti. Ma ancor più la trasparenza è divenuta uno stile ed un modo di vita al quale abbiamo posto particolare attenzione: nulla è avvenuto al livello nazionale di cui non sia stata data comunicazione e pubblicità, non solo verso i componenti il Consiglio Nazionale ma di tutte le comunità. Il Portale con il supporto della Newsletter è stata la vetrina sempre accesa del MASCI al livello nazionale.

5. Vita delle Regioni

j. Vita delle Regioni

Il passaggio dal tempo dell'identità al tempo della missione ha comportato anche una più approfondita riflessione sul nostro essere "Movimento".

Abbiamo compreso che l'affermazione «siamo un *Movimento* e non un'Associazione» non è corretta. Da quando nel lontano 1954 ci siamo dati uno Statuto e forme organizzative, da quando abbiamo richiesto il riconoscimento formale esterno (ISGF, CEI, ...) siamo associazione, ma associazione e movimento non sono termini in contrapposizione: l'aspetto del *movimento* definisce la natura e la missione, l'aspetto dell'*associazione* definisce la forma giuridica.

Quello che dobbiamo invece affermare con forza è che siamo *Movimento non Federazione*: la Federazione è un insieme di unità isolate che si muovono ognuna per conto proprio, unite solo da labili riferimenti ideali e da una rete di servizi *utili* al singolo gruppo, la Federazione (di regioni e/o di comunità) è incompatibile coll'essere Movimento.

Ma mai come oggi c'è bisogno allo stesso tempo della comunità e del movimento.

Questa riflessione, accompagnata al principio di "*sussidiarietà*" organizzativa sancita nel nostro Statuto, comporta un ruolo ed una responsabilità particolare per le regioni non solo nella vita ordinaria, nello sviluppo, nella formazione, nel sostegno alle comunità, ma anche e forse soprattutto nel rendere concreta e vissuta la nostra "missione".

Per dare concretezza a questa prospettiva il Consiglio Nazionale ha avviato fin dall'inizio del triennio un percorso che correttamente ha chiamato: "***Una rete di esperienze verso i Poli di Eccellenza***".

I Poli d'Eccellenza sono stati un modo per dare evidenza a questo ruolo. Da un lato l'autonomia delle regioni nello scegliere il proprio specifico campo di lavoro, dall'altro l'impegno a rendere il proprio Polo un contributo al "patrimonio comune".

Questo rinnovato ruolo e responsabilità delle regioni è stato occasione di riflessione annuale, come previsto dallo Statuto, da parte del Consiglio Nazionale, che ha cercato anche di darsi una metodologia di analisi che evitasse la dispersione ed il disinteresse generale.

I PASSI DI DOMANI

Siamo giunti al termine di questa lunga rilettura del triennio trascorso; una relazione molto lunga che contraddice quanti sostengono che tre anni siano un periodo “troppo breve”.

Se ripercorriamo quanto progettato e realizzato in questo triennio scopriamo una ricchezza eccezionale di progetti e di realizzazioni alla quale ognuno ha dato il proprio contributo e che ha avuto il suo momento di massima evidenza nel Sinodo dei Magister ad Alghero.

Il Sinodo attraverso i suoi momenti più significativi, La Lente ed il Telescopio, Le esplorazioni dei saggi, I testimoni della Storia, I Caminetti nella Città, La Veglia, il percorso delle tre piste Verde, Rossa e Gialla, ci ha coinvolto e invitato a riflettere su di noi, sulla nostra esperienza, sui nostri sogni e sulle nostre sfide.

È lì che abbiamo compreso che eravamo definitivamente passati dal tempo dell'identità al tempo della missione con l'invito a riprendere insieme il cammino, proprio come dicevamo ad Alghero **“Alzati e mangia, per te è ancora lungo il cammino”**

È lì che abbiamo meglio compreso che siamo movimento e non federazione e che tra noi c'è un patto di solidarietà e di condivisione che ci unisce in un impegno comune.

Così, passo dopo passo, la strada si è fatta meno incerta, gli obiettivi più chiari e condivisi e guardiamo con ancora maggiore fiducia il futuro.

Ora, a conclusione di questo triennio, il Consiglio Nazionale ha scelto come tema della prossima Assemblea le parole del Talmud

“Se non ora quando?...”

Questo sarà quindi anche il tema di fondo del prossimo triennio che ricorda un proverbio africano che dice: **“Il momento migliore per piantare un albero era vent'anni fa. Altrimenti, il momento migliore è adesso”**

Questo tema ci vuole dire che **“questo è il nostro tempo”**, che mentre camminiamo verso la “Terra Promessa”, siamo chiamati “qui ed ora” ad impegnarci su quella che è la nostra **“Terra Permessa”**. E' ora compito di questa Assemblea indicare la strada che **tutti insieme** siamo chiamati a percorrere. Le Linee Programmatiche che ci accingiamo a costruire ed approvare nella fatica e nella condivisione, saranno la nostra bussola e la nostra carta topografica. Ad esse faremo tutti riferimento: non solo il Consiglio Nazionale ed il Comitato Esecutivo ma anche le Regioni e tutte le Comunità. Così riusciremo tra noi, ma anche nei confronti del mondo esterno, a superare la difficoltà e talvolta la paura di aprirci all'altro, sapremo educare alla fiducia ed alla corresponsabilità per costruire un movimento di donne e di uomini impegnati a operare per una società che promuove e valorizza la dignità di ogni persona e per una chiesa sempre più santa. Concludo questa necessariamente lunga relazione con le parole che Vittorio Bachelet, vittima delle Brigate Rosse, pronunciò all'atto del suo insediamento come Presidente dell'Azione Cattolica nel settembre 1970; mi sembrano di drammatica attualità.

“Ciascuno di noi è chiamato ad assumere con la piena responsabilità della propria coscienza e con coerenza cristiana una parte attiva accanto ad ogni altro uomo che dia la sua fatica per una società più giusta, per la pace fra i popoli...”

Il rischio di oggi, forse non solo fra i giovani, è quello della rassegnazione o, peggio, del vuoto... c'è il rischio per molti di una pausa disorientata e disimpegnata, di una vita senza valori e senza speranza...

In questo passaggio di civiltà, in questa profonda trasformazione e tensione dei rapporti umani i cristiani hanno un impegno particolarissimo accanto a tutti i fratelli per la costruzione di una società nuova: e con quella esperienza di fede, di speranza e di carità non potrà mancare sovrabbondantemente l'impegno a condividere il rischio e la fatica di ogni positiva costruzione umana”.

